

DOMENICA 22 APRILE 2018

POLITICA ED ECONOMIA. In Aib l'incontro fra le associazioni imprenditoriali e i nuovi parlamentari bresciani per condividere obiettivi e aspettative del territorio

Autostrada Valtrompia, Brescia fa sistema

Lo sblocco dei lavori è considerato «la priorità assoluta». Richiesta una rappresentanza nel Governo

MAGDA BIGLIA

Priorità assoluta al raccordo autostradale della Valtrompia, progetto urgente seppur atavico, pena la perdita di 155 milioni di finanziamento. L'impegno è stato assunto come punto di partenza del tavolo permanente di confronto fra le associazioni imprenditoriali e i neoparlamentari bresciani. Sarà il primo sforzo concreto per «fare sistema» davvero e non a parole, superando le divisioni per l'obiettivo comune. E' quanto emerso ieri mattina in via Cefalonia nella sede dell'Aib in un incontro con deputati e senatori che i leader delle associazioni, firmatari di un documento congiunto per la politica, hanno voluto dopo quello già fatto con i consiglieri regionali. La Brescia produttiva vuole contare di più ed è consapevole che l'azione di lobbying va sostenuta sinergicamente. Uno dei territori economicamente più avanzati del Paese vuole anche una rappresentanza nel nuovo governo, almeno con un sottosegretario. L'invito ai presenti è stato quello di premere in tal senso nei loro partiti. Se al Pirellone la presenza bresciana è interessante, si ritiene che da troppo tempo a Roma Brescia sia «tagliata fuori» dai palazzi del potere. Il confronto è stato definito fattivo dal presidente Giuseppe Pasini. Sulla Valtrompia si vuole partire da subito, poi si affronteranno di volta in volta altri temi. «Mancano gli investimenti dello Stato, servono azioni per i giovani e per l'occupazione, si dovrà parlare di lavoro e di lavoratori stranieri, di rifiuti e di discariche, tuttora necessarie», ha sottolineato il padrone di casa. Fra gli invitati erano presenti sei leghisti, Simona Bordonali, Stefano Borghesi, Eva Lorenzoni, Giuseppe Donina, Paolo Formentini, Danilo Lancini, il forzista Adriano Paroli, Claudio Cominardi di M5S, Alfredo Bazoli e Marina Berlinghieri del Pd. Tutti d'accordo sull'importanza del progetto triumplino. A interloquire, con Pasini e Franco Gussalli Beretta di Aib, Douglas Sivieri di Apindustria, Bortolo Agliardi di Associazione Artigiani, Eugenio Massetti di Confartigianato, Eleonora Rigotti di Cna, Pier Giorgio Piccioli di Confesercenti, Carlo Massoletti di Ascom, Tiziano Pavoni di Ance, Sergio Piardi di Fai, Marco Menni di Confcooperative, Gabriele Trebeschi di Confagricoltura. «La tangenziale è un segno concreto e anche simbolico per gli altri progetti- ha sostenuto Beretta, certamente il più rilevante degli industriali rimasti in riva al Mella -. L'avvio dei cantieri, oggi possibile con una forte azione del nuovo governo, è una meta realisticamente raggiungibile. Il primo lotto dei lavori, assegnato con gara da Anas, dovrà poi proseguire verso Lumezzane e sistemare la doppia corsia sulla tangenziale tra Concesio e l'autostrada. Solo una forte volontà comune della rappresentanza politica, istituzionale e associativa di Brescia può sbloccare la vicenda. Chiediamo che si sottoscriva una richiesta di incontro con la Presidenza del Consiglio e con il Ministero delle Infrastrutture del prossimo Esecutivo». Il 7 giugno è fissata la decisione del Consiglio di Stato sul contenzioso che oppone Salc e Anas. «Se ci fosse un ritardo sarebbe un altro grave danno per una zona che perde famiglie e imprese, ma dove operano 8mila attività, il 7.4 per cento della provincia, con 33mila addetti. Il risparmio di tempo è stato calcolato in 4 milioni e mezzo di ore l'anno che significa 80 milioni di euro», ha spiegato Pasini. LA CONCRETEZZA dell'obiettivo, è «l'unico modo per limare le differenze politiche e per evitare la beffa» secondo il senatore Borghesi. «Sono i problemi reali da affrontare che possono stare alla base di un sistema Brescia che si muove davvero».



Foto di gruppo dei parlamentari bresciani e dei presidenti delle associazioni imprenditoriali presenti all'incontro nella sede dell'Aib

Sulla necessità di figure bresciane nei ministeri ha insistito Marco Menni, presidente di Confcooperative. «I partiti devono avere il coraggio di pretenderlo, gli uomini e le donne ci sono. Il peso economico di tutti i settori, e non solo quello industriale, lo merita», ha ribadito. Bazoli ha aggiunto un altro argomento caldo, la riforma delle procedure fallimentari, «su cui potrebbe esserci condivisione e c'è tempo fino a ottobre». Tutto ok, ma il Governo non c'è. E, «se gli investitori stranieri ancora non mostrano preoccupazione, nel medio periodo lo stallo finirà col danneggiare» ritiene Pasini. All'impazienza ha risposto il senatore Paroli: «La legge elettorale non è sbagliata. Siamo passati dal maggioritario al proporzionale e a un tripolarismo. La governabilità non deve andare a scapito della rappresentanza dei partiti e dei loro elettori. È cambiato tutto, il passaggio richiede tempi necessari».